Anno IX — Martedì 24 Novembre 1874 — N. 280.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 23 Novembre

Della proposta che il signor Girardin *tradidit disputationibus* del pubblico e della stampa sulla settennalizzazione dell'Assemblea si comincia in Francia ad occuparsene un po' da tutti. La settennalizzazione della Camera sarebbe un complemento bizzarro del bizzarro potere accordato in un giorno di malumore al Mac-Mahon; ma almeno darebbe una speranza di tranquillità per due o tre anni. Non di più però, osserva il corrispondente della *Perseveranza*, poichè la Camera si andrà modificando da ogni elezione, e finirà col cangiare la propria fisionomia; non completa neppure, perchè ad ogni sessione le fusioni dei centri, le coalizioni degli estremi metteranno a repentaglio il fragile edifizio. Ma che rimedio, oltre questo, si può provare senza pericolo? Un esempio. Ammettiamo, per un momento, che quella quadratura del circolo che si chiama *la fusione dei centri* sia un fatto compiuto. La conseguenza logica sarà lo scioglimento della Camera e le elezioni. L'esperienza di ogni scrutinio avvenuto dopo il 1° maggio ha provato che, di tutte le tinte, la settennalista è quella che è disfatta regolarmente; la Camera che ne escirà, sarà repubblicano-bonapartista, e Mac-Mahon sarà obbligato a governare con quelli che egli ha schiacciato nel maggio 1871, o con quelli ai quali deve il bastone di maresciallo; il primo caso è impossibile pel noto suo carattere conservatore; il secondo lo priverebbe dell'aiuto di quelli che lo innalzarono al potere e ve lo mantennero finora. «Il Maresciallo, che si vuole poco intelligente, ha, conchiude il citato corrispondente, l'intelligenza necessaria per cercar di tenere in mano il potere che la fortuna vi ha posto. L'Assemblea, che sa la sorte che l'aspetta, parlo della maggioranza, non farà la ritrosa a prolungare la propria vita. L'uno e l'altra spinti da quel grande movente che è l'interesse personale. Altri faranno dei ragionamenti più perfetti dal punto di vista *teorico*; io mi limito a parlare delle probabilità *pratiche*.»

Mentre nel nord della Spagna continua il *chassez-croisez* della guerra carlista, la stampa di Madrid crede in buona fede che l'Europa intera ne segua con ansietà le vicende, attenda dalle rive della Bidassoa la decisione dei suoi destini e sia compresa d'ammirazione pel valore spagnuolo. Ecco, per esempio, che cosa scrive la *Prensa* a proposito della liberazione d'Irun: «La guerra che si combatte in Ispagna è qualche cosa di più di una guerra civile, essa è più grande, più epica, perchè è la guerra dell'idea nuova contro l'antica; è la guerra della civiltà contro l'oscurantismo, del diritto contro l'autocrazia. Gli è che ai tempi nostri, come sempre, le grandi lotte, le battaglie epiche, in cui si decidono i destini del mondo, quelle che potremmo chiamare le lotte dei secoli, si decidono in Ispagna; poichè la grandezza cerca la grandezza, in virtù di attrazioni ed affinità misteriose. Jeri era la volta d'Irun; certo nessun teatro della guerra poteva esser più prossimo perchè tocca la frontiera francese, dalla quale potevansi contemplare gli avvenimenti; questa città, queste alture, testimoni di tanti atti eroici, erano un luogo magnifico per questo gran duello, questo giudizio di Dio, per questa battaglia che doveva terminarsi col trionfo della buona causa, celebrata solennemente dalle campane della chiesa di San Michele.» In Germania non fu udito simile linguaggio neppure dopo Sadowa e Sedan.

Il processo del conte Arnim che deve essere trattato fra pochi giorni, non distoglie il principe Bismarck, benchè debba essergli fonte di precauzioni non lievi, dalla guerra mossa agli ultracattolici, i quali, del resto, non accennano punto dal loro canto ad esser disposti a transigere. Un dispaccio da Berlino oggi ci annuncia che il Governo ha respinta la proposta del Capitolo di Friburgo per la scelta dell'Arcivescovo e che dal suo canto non ha potuto scegliere altro candidato, perchè tutti hanno ricusato di prestare il giuramento di obbedienza alle leggi ecclesiastiche. I rapporti tra la Chiesa e lo Stato in Germania sono quindi più tesi che mai, e questa condizione di cose servirà a rianimare la lotta sorta anche in Inghilterra a proposito delle pretese accampate dalla Curia romana sopra gli Stati civili.

Il Principe di Serbia ha ieri aperto la Scupcina con un discorso, di cui il telegrafo ci reca il sunto. Il principe accennò alle sue visite al Sultano, al Principe di Rumenia, ai Sovrani delle grandi Potenze, magnificando le liete accoglienze avute, e dicendo che la Serbia avrebbe tratto vantaggio dalle sue relazioni cordiali colle grandi Potenze d'Europa. Egli conchiuse dicendo che lasciava alla Scupcina il decidere se si doveva modificare la Costituzione in senso liberale. È da osservarsi che questa volta il Principe non ha fatto allusione alla sua alleanza col Principe di Rumenia, come fece al suo ritorno da Costantinopoli, provocando allora molti commenti allarmanti.

APERTURA DEL PARLAMENTO ITALIANO
DISCORSO DELLA CORONA

Roma, 23 novembre ore 2,45 pom.

Sua Maestà nel recarsi a Montecitorio, accompagnata dalle L.L. A.A. il Principe di Piemonte e Duca d'Aosta, ebbe una splendida dimostrazione dalla popolazione affollata.

Alle ore 11 S. M. entrò nell'aula della Camera, salutato da una salva d'applausi, e dopo che i nuovi Senatori e Deputati ebbero prestato giuramento, lesse il discorso seguente:

Signori Senatori, signori Deputati!

Il mio primo pensiero nel ritrovarmi in mezzo ai rappresentanti della Nazione è di rivolgere parole di gratitudine al popolo italiano per le cordiali sue dimostrazioni nel 25° anniversario del mio Regno. Quelle dimostrazioni tornarono tanto più grate al mio cuore, quanto furono più spontanee ed universali.

Pari all'affetto di cui mi ha dato prova il paese, io confido che sarà lo zelo della nuova legislatura nel proseguire l'opera del riordinamento dello Stato.

La legislazione civile fu unificata; dev'esserlo anche la penale. Essa è stata soggetta di maturi studi nel Senato, e vi sarà riproposta. Io spero che dalle discussioni vostre escirà un codice degno della scienza e del nome Italiano.

La riforma del giure commerciale, desiderata dal paese e promessa dal governo, avrà principio dalle Società. L'ingerenza governativa vi sarà ristretta, la responsabilità degli amministratori più efficace.

Il mio Governo vi proporrà alcuni provvedimenti per ristabilire la pubblica sicurezza in quelle Provincie, dove fosse gravemente turbata. Voi seguirete, nello accoglierli, l'esempio delle nazioni più civili, e dei Parlamenti più gelosi delle pubbliche libertà, le quali cadono in dispregio dei popoli, se non guarentiscono la sicurezza delle persone e degli averi.

I nuovi ordinamenti militari fecero buona prova ed io sono altero scorgendo i progressi dell'esercito, al quale mi legano i più vivi affetti e le più care tradizioni della mia vita.

Bisogna compiere l'opera e provvedere anche alla difesa dello Stato. La marina militare da cui dipende tanta parte della nostra fiducia nell'avvenire, sarà pure argomento delle vostre deliberazioni.

Il mio Governo vi presenterà progetti di legge intesi a riordinare alcune imposte, affine di ripartirle più equamente e renderle più semplici e fruttuose. Sarà questo il principio di una graduata riforma del nostro sistema tributario ed amministrativo, il quale, creato in momenti difficili e concitati, ha bisogno di una ponderata revisione. Intanto bisogna far sosta a nuove spese. Il Parlamento avrà quindi ad occuparsi di quelle sole, per le quali fu già preso impegno, o la cui urgenza sia evidente. Però il mio Governo nel proporvele, vi indicherà insieme nuovi provvedimenti atti a farvi fronte. Non dipartendovi da tali norme, voi riuscirete a porre nel bilancio del Regno l'equilibrio, che è il più ardente desiderio della Nazione.

Il conseguimento di questo fine sarà il compenso e conforto ai tanti sacrificii che il Popolo ha sostenuto con nobile coraggio. Così il risorgimento Italiano, scevro di ogni macchia, avrà anche questo vanto, sì raro nella storia dei mutamenti politici, di non avere accolto mai il pensiero di venir meno alla pubblica fede.

Signori Senatori, Signori Deputati.

Sono lieto di assicurarvi che ci troviamo in buonissime relazioni con tutte le Potenze estere. Io ricevo con gioja continue testimonianze del pregio in cui è tenuta dalle altre Nazioni l'amicizia dell'Italia. È questo il premio della moderazione e della fermezza del nostro contegno. Perseverando in esso, l'Italia continuerà a dimostrare come la libertà congiunta coll'ordine possa risolvere i più ardui problemi, e non fallirà alla sua meta gloriosa. La Provvidenza ci ha assistito in ogni passo, e quest'anno è stata larga al Paese di raccolto copioso. Ne avranno sollievo le classi meno agiate, al cui bene il mio pensiero è ognora rivolto. Ringraziamo insieme Iddio e colla costante virtù dei propositi e degli atti continuiamo a meritarne la protezione e l'ajuto.

Terminato il discorso che fu accolto con replicati e vivissimi applausi, il Ministro dell'Interno dichiarò aperta la prima sessione della 12ª legislatura.

S. M. ed i RR. Principi all'uscire dall'Aula e lungo la via che conduce al Quirinale furono risalutati con entusiastiche acclamazioni.

LA REPUBBLICA FEDERALE SVIZZERA
TRA LE GRANDI NAZIONI MODERNE

Sebbene la Repubblica federale svizzera siasi di recente, dopo molte lotte, trasformata alla moderna, essa ebbe fino alla fine del secolo scorso la forma delle Repubbliche medievali, con questo che era ben lontana dall'avere avuto mai la vita brillante delle Repubbliche italiane, le quali furono la vera luce del medio evo.

La propria conservazione l'avevano dovuta gli Svizzeri all'asprezza delle montagne, entro alle quali, divisi in parecchie lingue e nazionalità, conducevano una povera vita, da nessuno invidiata, vendendo poi le proprie braccia successivamente a tutte le più dispotiche Monarchie. L'Italia sel sa, dove gli Svizzeri combatterono sempre a prò dell'una, o dell'altra delle Nazioni straniere che se ne contendevano il dominio, a danno suo sempre. Gli ultimi avanzi di questi strumenti del despotismo, dopo che furono vinti anche quelli che sostenevano la tirannide borbonica, trovansi a' nostri di ripudiati dal senso morale dei liberi loro compatriotti, alla porta del Vaticano dove, in quella loro divisa da maschere, pajono posti a custodia del sepolcro del papato.

Le Repubbliche della Svizzera, malamente collegate tra di loro, anche per la diversità delle lingue e delle religioni, conservavano fino alla rivoluzione francese, ed anche dopo, tutta quella confusa e disordinata forma medievale, con diverse misture di democrazie, di aristocrazie, di oligarchie, di feudalismo, di città dominanti i contadi, od anche altre città, con tutte le conseguenti discordie, e coll'essere anche sovente dominate, od attratte nelle lotte delle tre grandi Nazioni, fra cui quel nucleo alpino attorno al quale l'Europa si disegna nei suoi diversi bacini, si trova frapposto.

Nelle guerre napoleoniche la Svizzera dovette sottostare a tutte le vicende del debole, inetto a resistere al forte, e trovarsi invasa da Francesi, da Tedeschi ed anche da Russi. La pace del 1815 la costituì in Confederazione neutrale con molti rimasugli delle vecchie istituzioni incompatibili colla civiltà moderna.

Ma, all'ombra di questa neutralità, protetta più che dalla propria forza, o dalla fede dei grandi Stati, dalla gelosia reciproca di questi e dalla persuasione del pericolo che ne sarebbe ad essi venuto dividendola tra le Nazioni vicine, la Svizzera si è grandemente avvantaggiata delle civiltà particolari delle tre grandi Nazioni che la circondano; e come asilo politico che fu e convegno de' ricchi e scuola di maestre e culla di uomini operosi e destri che fecero loro pro di tutto ciò che potevano dare ad essi i paesi vicini, acquistò un certo carattere di cosmopolitismo, ad onta che fosse tanto diversa in sè stessa.

Gli Svizzeri, sempre protetti dalla loro neutralità, poterono schivare gl' interventi ogni volta che dovettero, anche passando per civili

---

APPENDICE

Attraverso la Esposizione di Belle Arti di Venezia, 1874.

La ragione dell'evoluzione moderna della pittura non si spiega gran fatto colle commissioni diminuite, cogli appartamenti ristretti, colla Chiesa impoverita, ma bensì con una maggiore intimità che ricerca la pittura nella vita degli uomini e col convincimento che si fa ognor più in essa manifesto di aver pure una missione da compiere, una categoria di pensieri e di dottrine da plasmare. Questa analisi della vita sociale che padroneggia tante volte persino i bisogni individuali, che s'impone così di frequente anche agli interessi, va penetrando nell'anima dell'artista, traducendosi nelle sue virtualità e additandogli il sentiero da percorrere. L'arte veneziana fino ad ora si può dire ch'era rimasta estranea a questo movimento; ma la esposizione odierna ci rassicura, consentendoci la giusta speranza che, per quanto il tempo di preparazione sia stato lungo, tuttavia i frutti che se ne raccoglieranno siano per compensarci dello attendere diuturno.

La convalescente del Nano, la colazione del Favretto la ragazzaglia del Kirkmayer, la venditrice di legumi del Mian, sono dei programmi assai più promettenti di quelle Minerve, di quei Socrati, di quei Filosofi, di quei soggetti della storia Greca o Romana che andarono mano a mano popolando le soffitte dei palazzi e le retro-scene degli straccivendoli.

Al lavoro fantastico di creazione ideale si è sapientemente sostituita l'osservazione e la riproduzione della vita in maniera che l'uomo più digiuno d'arte, può a primo tratto avvertire, i pedestri continuatori del vecchio sistema e gli arditi apostoli dei nuovi concetti e delle nuove forme.

Certamente che potremmo indicare taluni i quali perigliano il loro talento sul facile pendio dell'eccesso, ma nessuna conseguenza si può trarre da ciò, essendochè in tutti i tempi la diligenza fu trascinata fino alla leccatura, la osservazione della natura fino all'idealizzazione del mostruoso, la disinvoltura fino alla trascuranza, l'armonia fino alla uniformità, ecc. ecc.

Un altra novità è la laguna di Venezia nei suoi splendidi effetti, nelle sue calme linee, nei suoi orizzonti pieni d'armonia, colle sue costruzioni marine tanto speciali, colla difficoltà di coglierne la vera espressione e colla facilità di cadere in quel convenzionale che è stato per sì lungo spazio di tempo padrone del campo.

La laguna di Carolina Higgins, i quadri già esposti dal Galter Pietro, la barca peschereccia di Prosdocimi Alberto segnano tutta la splendida e interessante varietà di questo campo dischiuso alla intelligenza degli artisti veneziani. Ma bisogna innamorarsi per davvero di questa natura, aspettarla nei suoi più felici momenti, scrutarla nelle sue più riposte bellezze, arricchirsi di studii e di impressioni e non lasciarsi mai sedurre dalla buona ventura di un momento per non cadere nell'abisso dei ripetitori, che sfruttano sè medesimi e calunniano l'originale varietà del loro soggetto.

Manca però ancora nello studio degli artisti veneziani la Venezia vera, la Venezia dei canali e delle stradicciuole che pur vediamo assiduamente raccolta dai pittori forestieri. Un aquarellista viennese d'una potenza veramente straordinaria seppe trarre da queste condizioni degli effetti così rimarchevoli che i suoi colleghi della Venezia non dovrebbero invero lasciar cadere l'insegnamento e dovrebbero tentare la emulazione.

Il paesaggio nella scuola locale, quantunque condotto da un artista di gran merito, il prof. Busolin, tuttavia doveva vivere di memorie, le quante volte intendeva di riprodurre ciò che Venezia non può dare. Ma guai, se questi osservatori d'un giorno, d'una settimana, d'un mese non siano dotati d'una eccezionale forza di intrinsecazione: poichè l'effetto prende il posto del vero ed i rapporti quello delle armonie, riproducendo ciò che non deve e non può essere che la impressione destinata alla cartella del pittore, alla sua educazione, al suo scrigno, ma non a quell'amplesso d'arte e di natura che deve prodursi in un quadro.

È ben facile di vedere come si fa ad ammirare la natura coll'anima d'un artista, quando si osservano gli splendidi bozzetti del prof. Carlo Allegri, il quale si direbbe che faccia un pochino all'amore colla geologia, perchè tradus[illegible] la fisonomia delle varie Alpi da lui visitate, in maniera da poter servire così ai dolci ricordi del poeta, come al severo [illegible] del naturalista.

Ciardi Guglielmo vuol ess[illegible] campagnuolo ad ogni costo e svelarci le armonie melanconiche dischiuse sotto i passi del coltivatore. È un arduo compito, poichè domanda tutti i soccorsi del genio per usufruirlo, e può trovar di leggeri un pubblico che non apprezzi o disconosca. Tuttavia il riaccostarsi talora alla vita, alle simpatie, alla luce, agli ideali altrui, per quanto possa forzare il convincimento, può giovar ad ampliare la propria dottrina e sviluppare il proprio talento.

Il Saporiti Rinaldo questa volta non risponde a quei precedenti così notabili che lo fecero rimarcare in altre esposizioni, mentre, se pur è mantenuta quella gentilezza d'esecuzione che lo

discordie e guerre intestine, venir togliendo taluno di quei molti inconvenienti, che serbavano le forme antiquate delle loro Repubbliche. Nessuna riforma si fece per anni senza qualche violenza; ma alla fine, dopo la guerra del *Sonderbund* e la Costituzione federale del 1848, recentemente corretta di nuovo nel senso di un maggiore accentramento, le cose procedettero più tranquille, ed ora si può dire che la Svizzera è una vera Repubblica federale bene governata.

Ma pur ora la sua sussistenza, come Stato politico indipendente, dipende da quelle condizioni in cui si trovano i grandi Stati vicini; i quali preferiscono che sussista tale qual è al pericolo di lasciarne una parte allo Stato vicino. L'Italia di certo preferisce di lasciare che s'insinui come un cuneo nel bel mezzo della Lombardia il Canton Ticino, al vedere la Francia a Ginevra, e nel Vallese, l'Austria nei Grigioni e la Germania a Berna, a Zurigo ed in tutta la parte tedesca della Confederazione, come accenna sovente, colla innata sua ingordigia, la Nazione tedesca di voler fare, sebbene per ora debba accontentarsi di vedere il predominio degli Svizzeri tedeschi sopra i francesi, gl'italiani ed i romanzi. Fu posto anzi da ultimo, e non a caso, dal Bismarck il problema, se la Svizzera sia in caso di difendere le propria neutralità.

Noi speriamo di sì e saremo sempre con coloro che la vogliono rispettata, perchè più di tutti dobbiamo temere di veder la penisola ridotta ad una appendice dell'Impero tedesco, il giorno in cui la Germania, annidatasi nel centro della Svizzera, spingesse i suoi confini fino alle prealpi italiane.

Tuttavia faranno bene gli Svizzeri ad essere tutti soldati, per difendere la propria neutralità, e per avere degli amici anche in noi che desideriamo di vederla mantenuta. E d'altra parte, con tutte le fortune che hanno gli Svizzeri, che vedono attraversare il loro territorio da ferrovie a cui contribuiscono la Germania e l'Italia egregie somme, e che ajutano i proprii progressi alle spese altrui, essi medesimi non possono dissimularsi che la loro esistenza dipende dalla gelosia e dall'interesse degli altri, e che un eccesso di prevalenza delle potenze militari della Francia, o della Germania potrebbe tornare ad essi funesta.

Anche per esistere in questa forma precaria d'una neutralità, guarentita dai trattati internazionali, ma non contro alle prepotenze dei vicini, gli Svizzeri dovettero sopprimere le Repubbliche alla medio evo, e formare uno Stato federale sì, ma molto più accentrato, rinforzando soprattutto le istituzioni militari. Anche essi provano, che fra potenti armati vicini, le Repubbliche-Città al modo di quelle della Grecia e dell'Italia antica e medievale, non possono più sussistere; che ci vuole una Confederazione stretta ed indissolubile e condotta all'intutto, meno che nelle minime cose, dalla rappresentanza federale. Direbbero i Tedeschi, che non si tratta più di una *Confederazione di Stati*, ma di uno *Stato-federativo*.

Questa è ad ogni modo la sola forma in cui le Repubbliche abbiano potuto oggimai esistere in una certa ampiezza. E per provarlo con questo esempio e con quell'altro degli Stati Uniti d'America, le di cui condizioni sono ben diverse da quelle degli Stati dell'Europa, e quindi sotto a molti aspetti non comparabili con essi, dobbiamo toccare prima anche delle due spurie Repubbliche improvvisate così malamente ai di nostri nella Spagna e nella Francia, ed indi di quelle dell'America spagnuola, che per altre ragioni non giunsero mai a modellarsi su quella degli Stati-Uniti.

Ci basti oggi di conchiudere, che la esistenza della Repubblica federale elvetica non ha in sè nulla di comparabile coi grandi Stati dell'Europa, cosicchè si possa dire che questi si possano ridurre a quella forma; anche se si volesse dimenticare, che la forma politica del Governo degli Stati non si consegue mai con teorie prestabilite, ma si viene svolgendo e stabilendo per un seguito di storici avvenimenti, i quali hanno avuto le loro ragioni di nascere ed esistere e continuano la loro influenza sull'avvenire dei medesimi Stati. Così l'Italia, se ha formato la sua unità collo Statuto e coll'esercito e colla dinastia del Piemonte e col Plebiscito, che in più tempi l'ha consecrata, ha condizionato la propria esistenza tranquilla, sicura e progressiva, a questa forma di Repubblica e di libertà colla quale è stata creata, e che sarebbe da ogni altra messa in pericolo: ciocchè non significa, lo ripetiamo, che nell'ordinamento definitivo del nuovo Stato non si debba tener conto di altre ragioni geografiche e storiche, che possono far introdurre anche nella stretta unità una specie di federalismo civile.

ITALIA

Roma. Una parte della stampa annuncia imminente un movimento di prefetti e sotto-prefetti, determinato dai risultati delle elezioni politiche verificatesi in alcune provincie meridionali.

Informazioni che abbiamo ragione di credere fondate ci permettono di dichiarare prematuro l'annunciato movimento nell'alto personale delle prefetture.

Il Consiglio dei ministri si occuperà di questo interessante argomento dopo la costituzione del seggio presidenziale e della verifica dei poteri.

Ciò non toglie che si possa provvedere fin d'ora a qualche vacanza ed a qualche necessario trasferimento. *(Gazz. d'Italia).*

ESTERO

Austria. I ministri d'Inghilterra e d'America nell'Austria-Ungheria hanno informato i loro rispettivi governi che nella Transilvania continua su larga scala il traffico degli schiavi e che nel decorso mese di ottobre, 83 ragazze transilvane furono comprate da trafficanti ebrei e bulgari, e vendute parte a Costantinopoli e parte nell'Asia. La società biblica inglese con sede in Londra, conosciuto appena il fatto, ha deliberato fare sforzi energici per impedire più oltre il turpe mercato.

Francia. Si legge nel *Bien Public*:

« I lavori di difesa militare proseguono colla più grande attività sui diversi punti del territorio.

« Gli è così che si sta per addivenire d'urgenza alla costruzione del forte de la Motte-Giron nelle dipendenze della piazza di Dijon, come pure all'espropriazione di parecchi immobili situati tra la città di Belfort e i forti della Justice e della Miotte, il cui acquisto migliorerà notevolmente la situazione strategica della gran piazza forte dell'est.

« L'aggiudicazione delle nuove forticazioni di Lione si sta facendo essa pure in questo momento. Esse faranno della seconda città di Francia una piazza forte di prim'ordine, e metteranno il confluente del Rodano e della Senna, nel più serio stato di difesa.

« Menzioneremo altresì che il maresciallo Mac-Mahon, sulla proposta del ministro della guerra, ha firmato un decreto che dichiara di utilità pubblica e urgente l'acquisto, pel servizio militare, dei terreni necessari alla costruzione del forte di Châtillon, alla rettificazione della strada da Châtillon a Tallenay, come pure alla congiunzione di questa strada con quella di Chailluz nelle dipendenze della piazza di Besançon. »

Come si vede, la Francia non tralascia di apparecchiarsi dalla parte dei confini italiani.

— Scrivono da Parigi alla *Pers.*:

La situazione elettorale non ha cangiato a Parigi. I Comitati radicali si organizzano in tutti venti Circondarî, e i conservatori stanno a guardarli. Se gli elettori stessi non protesteranno con alcune nomine conservatrici, per esempio, quella del fabbricatore di carrozze Binder nell'8°, e del mercante di legna Deboynin nel 7°, grazie alla loro numerosissima clientela, gli 80 consiglieri riesciranno tutti dello stesso colore. Però, ad onta di queste candidature locali, è certo che i radicali avranno la maggioranza, e che questo fatto, precursore dell'apertura della Camera, aggiungerà un grave difficoltà alle tante che esistono. A Belleville fanno capolino le candidature operaje, e fra queste noto quella di I. Barberet, il noto redattore del *Bollettino del lavoro* del *Rappel*.

Germania. Il vescovo di Breslavia condannato dall'autorità prussiana a più migliaia di talleri di multa ed alla prigione in caso di non pagamento, si ridusse sul territorio austriaco, dov'è porzione della sua diocesi. Fu domandata la sua estradizione dal governo di Berlino a quello di Vienna; ma non fu accordata.

Inghilterra. Dietro rapporti pervenuti all'Ammiragliato inglese da parte del comandante della squadra reale britannica distaccata in crociera sulla costa orientale dell'Africa alla caccia delle navi ch'esercitano la tratta dei negri, col venturo anno 1875 verrà accresciuto, di altre tre, il numero delle navi d'osservazione, ritenuto che quello attuale è insufficiente a raggiungere lo scopo. Le navi arrestate in alto mare con carichi di carne umana furono 52 dal gennaio all'agosto 1874, ma moltissime altre riuscirono però ad eludere ogni vigilanza. Il rapporto finisce dicendo che molte di queste navi negriere catturate furono bruciate, arrestati i padroni di esse e tradotti a Zanzibar e finalmente ridonato a libertà il carico che era predestinato alla vendita.

Russia. Lo *Czas* riferisce che nella parla Podolia si in questi giorno da tutte le parti di miracolose apparizioni. Trattasi ora di una signora di una bellezza sopranaturale, che apparisce nella piccola città di Lomak, con diadema di stelle in fronte, e circondata da un celeste splendore, ed ora di un vegliardo, come a Vaglieno (circolo di Radzin) che alzando una croce, esclama: Questa croce verdeggierà e fiorirà in prova che sarà ristabilita l'antica fede, ed ora di fiamme che si alzano dalle tombe di coloro che perirono a Pratolin e Drelow.

A Mindzylos, nel circolo di Bielsk, riferisce lo *Czas* vi ha una ragazza di 12 anni che profetizza sulla sorte della Chiesa unita. La moltitudine accorreva da tutte le parti per udirla. Il governo la fece rinchiudere colla madre nel convento delle Suore di Carità.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Consiglio direttivo dell'Associazione agraria friulana si riunirà nel giorno di giovedì 26 novembre corr. alle ore 11 ant. pei seguenti oggetti:

1. Concorso al Premio sociale « *Vittorio Emanuele*; »
2. Previsioni amministrative per l'anno 1875;
3. Domande di sussidio al Consiglio della Provincia ed al Ministero dell'agricoltura;
4. Disposizioni per la prossima adunanza generale della Società;
5. Proposta relativa al prossimo Concorso agrario regionale in Ferrara.

NB. Le sedute del Consiglio sono aperte a tutti i Soci.

Onori ad un distinto friulano. Il signor G. B. Foraboschi ci scrive da Moggio:

Un italiano che onora il nostro paese all'estero si è il signor Andrea Franz di Moggio, residente a Graz, architetto-costruttore. Il di lui nome è ben conosciuto in Friuli specialmente nella parte alta della Provincia, ove il nome di lui si ricorda spesso e con affetto da numerosi artisti di questa regione. Un uomo il quale fortemente volle, che si creò una posizione agiatissima, che illustrò e giovò al proprio paese; un uomo la di cui biografia potrebbe stare certamente ben unita a quelle raccolte dal Lessona in comprova del « Volere è potere ».

A questo uomo del volere fu quindi giustamente accordato un alto onore dal governo Austriaco, che parco nell'assegnare onorificenze al merito civile, gli accordò una decorazione ben ambita. Ecco infatti il decreto inserto sulla *Gazzetta Ufficiale* di Vienna del giorno 17 corr.

« S. M. I. R. A. l'imperatore d'Austria ha conferito il giorno 15 Novembre corrente, al signor **Andrea Franz** architetto costruttore in Graz *la Croce d'oro al merito con la corona* e ciò per i suoi reali e pubblici meriti. »

Medici condotti. Nella amministrazione delle varie Provincie vi esiste un grave inconveniente. Quello cioè del trattamento della pensione dei medici condotti. Ogni medico condotto, appartenente alla provincia, versa una tassa del tre per cento sul suo stipendio.

Dovendo poi egli cambiar condotta e Provincia perde il diritto, già conseguito, di pensione, perchè non sarebbe logico che l'ultima Provincia dalla quale viene pensionato, gli dovesse pagare la pensione per intiero.

Su tale proposito il *Corr. Veneto* chiede: « Non potrebbe quella Provincia da cui il medico condotto parte, versare il totale della tassa trattenuta nella cassa provinciale di quella Provincia sotto della quale il medico incomincia a prestare il nuovo servizio?

Consorziate così dunque le Provincie, ci sembra fosse sciolta la questione.

Del resto non avendo fatto il cronista che una semplice domanda, lascia il campo ai competenti od agli interessati di rispondere. »

N. 31 d'ordine.

DIREZIONE

DI COMMISSARIATO MILITARE DI PADOVA

AVVISO D'ASTA

Si notifica che stante la deserzione dell'incanto tenutosi il 19 novembre andante, come dall'avviso d'asta delli 3 detto N. 29; si procederà nel giorno 4 dicembre pross. vent. alle ore una pom., presso la Direzione suddetta, sita in Borgo Rogati, al civico N. 2229, innanzi al signor Direttore, ad un secondo esperimento d'asta pubblica, col mezzo di partiti segreti, per dare in Appalto il servizio della

Illuminazione esterna della Fortezza di Palmanuova.

Tale servizio comprenderà la illuminazione e la manutenzione in buono stato di servizio dei Fanali posti lungo la cinta di detta Fortezza.

I capitoli d'Appalto che regger debbono detta Impresa sono visibili presso questa Direzione, e presso la Sezione di Commissariato Militare in Udine, ed il Comando della Fortezza di Palmanova.

Detta Impresa avrà la durata di un Triennio, da cominciare col 1 gennajo 1875, per terminare con tutto il 31 dicembre 1877.

Il correspettivo prezzo normale a base d'Asta, viene fissato in centesimi 58 per ogni fanale e per ogni notte.

Il deliberamento dell'Impresa seguirà a favore di chi, con propria offerta suggellata, avrà proposto sul prestabilito prezzo d'Asta di cent. 58, un ribasso maggiormente superiore o pari almeno a quello minimo che sarà segnato in apposita scheda segreta del Ministero della Guerra, la quale verrà aperta all'Incanto dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

In questo secondo Incanto si farà luogo a deliberamento quand'anche venga presentata una sola offerta, purchè sia accettabile.

Gli aspiranti all'Impresa per essere ammessi a far partito, dovranno produrre alla Direzione che procede all'Appalto, la ricevuta comprovante d'avere versato nella Cassa dei Depositi e Prestiti, o nelle Tesorerie Provinciali, la somma di L. 400 (valore reale) a titolo di deposito provvisorio; quale deposito sarà poi, pel deliberatario dell'Impresa, convertito in cauzione definitiva a norma delle vigenti prescrizioni.

Tale ricevuta non dovrà essere inclusa nel piego contenente l'offerta, ma dovrà essere prodotta a parte. Qualora detto deposito venga fatto in Cartelle del Debito Pubblico, tali Titoli saranno valutati al corso legale di Borsa del giorno precedente quello dell'effettuazione del deposito.

Le offerte dovranno essere redatte su carta da bollo filigranata, da L. una, debitamente firmate e suggellate.

Le offerte non firmate o non suggellate, oppure portanti condizioni non saranno ammesse.

Non potranno farsi offerte per via telegrafica.

Gli aspiranti all'Appalto potranno presentare i loro Partiti a qualunque Ufficio di Commissariato Militare; di questi Partiti però sarà tenuto conto soltanto quando arrivino a questa Direzione ufficialmente, prima dell'apertura dell'Incanto, e siano accompagnati dalla Ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Il termine utile (Fatali) per la presentazione di offerte di ulteriore ribasso, non inferiore al ventesimo, sul prezzo di provvisoria aggiudicazione, resta fissato in giorni 5 decorribili dalle ore 2 pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno del deliberamento provvisorio.

---

distingue, tuttavia nel *ritorno dal mercato* i piani non si disegnano a sufficienza e nel colle di Taino le distanze che pur occupano tanta parte nel quadro riescono a confondersi.

Un appunto mi permetterà quel ricco pittore del Selli Giov. Battista, essendochè talune trasparenze d'aria troppo marcate siano eccezionali anche alla montagna e fra noi, qui alla pianura, possano rilevarsi siccome un ravvicinamento soverchio di linee, che alla armonia del quadro ed alla verità della riproduzione importa siano mantenute alla loro giusta distanza.

Quantunque i prospettisti di Venezia abbiano dinanzi a loro quelle meraviglie del Canaletto, tuttavia o se ne discostano per esagerare le tinte locali, ovvero ingelidando i toni fino a fabbricare dei quadri antichi. Merita però di essere sottratto a censure il Nano Luigi, poichè nel *coro di Santa Maria de' Frari* egli a mostrato di saper vedere artisticamente e di saper riprodurre felicemente il proprio soggetto. Non potrei dire altrettanto del suo *Prima della processione*, poichè l'effetto che stava nell'animo del pittore non è stato reso con sufficiente evidenza, quantunque una esposizione più felice possa per avventura attenuare quella incertezza che domina l'osservatore dinanzi a quella tela collocata come sta.

Il custode della casa di Dio del Da Rios fa molto onore al pennello che l'ha tracciato, e si può dire che rivaleggi la fedele riproduzione del sito, colla briosa espressione delle due figurine che vi campeggiano.

Il succoso colorito della scuola Veneziana, all'ombra dei grandi maestri che onorano le chiese, i palazzi e la Reale Accademia, mantiene la sua tradizione e fa rinverdire quell'alloro, sul quale in passato vagarono tante nebbie e tanti geli da giustificar molte serie apprensioni.

Allorquando i Veneziani non avessero che le sole tele dei Carpacci, avrebbero già a sufficienza per educare tutta una plejade di artisti, poichè in quelli splendono, in uno alla finezza del disegno, la eleganza della composizione, la forza del colorito e la verità dell'espressione. Non richiamerò i nomi di coloro che ricondussero la scuola Veneta a queste limpide fonti, ma la grata memoria di quelli che amano l'arte deve serbare ad essi un sentimento di perenne cordialità.

Hayez Vincenzo mantiensi invece fedele alla scuola del suo grande zio e presenta due quadri nei quali la forza della azione ed il sentimento si mostrano alla pari.

L'originalità del pensiero nell'*ultima vestale* è prodotta con una ardenza d'espressione, per guisa che la lotta fra la nuova fede e le crollanti credenze fa palpitare qualunque si fermi a contemplar quella tela.

Ulisse che ritorna alla sua casa e non è riconosciuto se non dal cane, rasenta nella composizione i freschi Pompejani, ma la figura del protagonista è resa tanto felicemente da fissare la riputazione dell'artista che lo produsse.

Abbiamo del rimanente pitture alla cioccolatte, alla salsa verde, alla nebbia, alla cipria, ed alla scozzese; ma gli antesignani sono troppo potenti per non esercitare una felice influenza sugli incerti, sui pencolanti e sui forviati.

Nella pittura come in tutti i prodotti dell'uomo non si può fermarsi alla intenzione, poichè allora un po' alla volta potremmo risalire fino al concetto individuale rinchiuso nella teca cerebrale dell'artista e la strada sarebbe tropppo lunga e molti smarrirebbero di certo l'indirizzo.

Le intenzioni di parecchi di quelli cui non ho nominati in questa rapida corsa, appariscono abbastanza chiaramente a chi ha l'abitudine di leggere in queste pagine talvolta cotanto astruse; ma il rispettabile pubblico non intende di fare questo processo benevolente sopra ogni quadro, e bisogna convenire che ha ragione. I quadri devono essere fatti per tutti e l'arte deve sapere trovare quella forma e quei concetti che raccolgano in uno le esigenze dell'estetica e le armonie della vita.

L.

Le spese tutte inerenti agli Incanti ed al Contratto saranno a carico del Deliberatario definitivo, come pure saranno a suo carico quello per tassa di Registro giusta le vigenti Leggi.

Padova, 20 novembre 1874

per detta Direzione, Il Capitano Commissario
CAPARELLI.

Al Teatro Sociale dopo la tragedia la commedia, con molta soddisfazione del pubblico, il quale al *Cuor morto* del Castelnuovo (conte Leopoldo Pullè) diede segno di essersi divertito. Questa commedia del Pollè tradisce in più luoghi l'imitazione di altre. C'è un inglese che somiglia troppo ad un tedesco di nostra conferma; c'è una calunnia che ricorda un'altra; c'è uno di quei giornalisti, disonore dell'arte, che vivono di scandalo e di ricatto, cui il pubblico disprezza e mantiene colla maligna sua curiosità, i quali finiscono al pubblico dibattimento come il prete Rubinato, quando lo stesso disprezzo in cui sono tenuti non li salvi anche da questa meritata pena. Ma alla fine è una commedia piacente, e rappresentata bene da tutta la Compagnia e magnificamente dalla Pezzana nel momento culminante in cui la sua passione affettuosa si tramuta in una morbosa indiferenza, in una malattia dell'anima. La Pezzana ebbe veramente momenti di somma attrice, ed in certi passaggi, che rappresentano la rivoluzione interna che si operava in una donna sensibilissima, per così dire inamovibili.

La Pezzana in queste due sere, avendo jeri rappresentato anche la goffa villana di Cavoreto fatta contessa in una farsa, dimostrò la fecondità del suo ingegno drammatico, che si piega a tutti i caratteri, a tutte le situazioni. La selvaggia terribilità di *Medea*, che vi obbliga a guardare con compassione meglio che con orrore quella donna terribile che uccide i proprii figli, fu trattata da lei con pari felicità dell'artista moderna, più gentildonna che non cantante di teatro, o piuttosto l'una cosa e l'altra ad un tempo, ed indi la rozza ed ineducata villana, che ha pur avuto la malizia da scorgere e criticare le goffaggini della colta società. Un altro lato dell'arte ci mostrerà essa questa sera colla *Principessa Giorgio del Dumas*, prima che questa compagnia di passaggio davvero ci dia un addio domani col *Gerente responsabile* del Papadopoli, che sara tanto piacente nell'uomo di legno della stampa quanto lo fu nella stravagante e leale lord inglese.

Jersera tutta la Compagnia della Pezzana ebbe campo di mostrarsi molto meglio che nella *Medea* e fece vedere che nel loro complesso questi attori hanno delle buone qualità; cosicchè ci attendiamo due altre buone serate, nelle quali di certo non si vorrà lasciare nessun vuoto nel teatro, anche per rendere onore ad una simpatica attrice cui il teatro piemontese ha dato alla scena italiana.

Ufficio dello Stato Civile di Udine

Bollettino statistico mensile — Ottobre 1874.

NASCITE		maschi	femmine	Totale parziale	Totale generale
Nati vivi		45	35	—	80
Legittimi		38	30	68	80
Naturali	riconosciuti	1	—	1	
	di genitori ignoti	2	1	3	
	Esposti	4	4	8	
Nati appartenenti	al Comune di Udine	45	34	79	80
	ad altri Comuni del Regno	—	1	1	
	all'Estero	—	—	—	
Nati morti		3	—	—	3
MORTI					
in Città	a domicilio	17	20	37	86
	nell'Ospitale civile	17	13	30	
	idem militare	4	—	4	
nel suburbio e Frazioni		7	8	15	
decessi appartenenti	al Comune di Udine	32	39	71	86
	ad altri Comuni del Regno	12	2	14	
	all'Estero	1	—	1	
Distinzione dei decessi a) *per riguardo allo Stato Civile*					
Celibi		33	23	56	86
Conjugati		6	10	16	
Vedovi		6	8	14	
b) *per riguardo all'età*					
dalla nascita a 5 anni		13	14	27	86
da 5 » 15 »		8	4	12	
» 15 » 30 »		10	4	14	
» 30 » 50 »		2	8	10	
» 50 » 70 »		8	8	16	
» 70 » 90 »		4	3	7	
oltre 90 anni		—	—	—	

MATRIMONI

contratti fra celibi	16
» » celibi e vedove	—
» » vedovi e nubili	3
» » vedovi	—
Totale	19

Bibliografia. Dalla premiata Tipografia del sig. cav. Pietro Naratovich di Venezia è testè uscita la puntata 6ª del vol. IX della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia. In Udine si vende presso il libraio sig. Paolo cav. Gambierasi.

FATTI VARII

La regia de' Tabacchi. Le riscossioni fatte dalla Regia cointeressata de' Tabacchi nello scorso mese di ottobre ascesero a Lire 10,408,509, con un aumento di Lire 115,856 sul mese corrispondente del 1873.

I prodotti de'primi dieci mesi del 1874 sono stati di Lire 98,070,268 con un aumento di Lire 2,435,695 in confronto dello stesso periodo del 1873.

Una nuova scommessa. Il signor Zubowitsch sta per trovare un competitore. Si dice infatti, che un russo, certo Basilio Dulme, abbia a sua volta scommesso di recarsi da Vienna a Parigi in tredici giorni, in una *troiska* attaccata a tre de' suoi cavalli. Un membro del Jockey-club di Vienna lo accompagnerà ed indicherà la strada al cocchiere, che è un tartaro per nome Sauka.

La peste bovina. Il tifo bovino, detto anche peste bovina, è di nuovo comparso in Polonia, ove crudelmente rovina l'agricoltura del governo di Spwalki. Tredici distretti sono di già invasi dalla malattia. L'Austria pagherà egualmente il suo tributo alla moria che fece la sua apparizione in 4 distretti della Bucovina; 2 nella Carniola; 1 nella bassa Austria; 4 nella Croazia, ed infine sulla frontiera della Schiavonia. Qualche caso isolato è segnalato in Ungheria.

Lettere da Costantinopoli annunciano la presenza del tifo in Albania; in Russia, il male continua la sua rovina nelle provincie meridionali, e particolarmente nell'Ukrania. Questa regione, salvo il governo di Catherinoslaw, ha avuto uno splendido raccolto; ma d'allora in poi soffre una siccità inopinata la quale favorisce la peste bovina a cagione della mancanza dell'acqua e dell'uso di quella stagnante e miassmatica.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 20 novembre contiene:

1. R. decreto 6 settembre, che concede la facoltà di fare una derivazione d'argine e di occupare delle aree descritte in apposito elenco agl'individui e comuni indicati nel medesimo.

2. R. decreto 5 novembre, relativo al pagamento dei diritti doganali per le merci che escono dal porto franco di Civitavecchia.

3. Nomine e promozioni nell'ordine della corona d'Italia, fra le quali quella a grande ufficiale del maggior generale nobile Felice Bianchetti, e del comm. Allessandro Cavagnari, presidente di sezione presso la Corte d'appello di Genova.

4. disposizioni nel R. esercito e nel personale dipendente del ministero dell'interno.

La *Gazz. Ufficiale* del 21 novembre contiene:

1. R. decreto 5 novembre che dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1874, è autorizzata una 26 prelevazione nella somma di l. 15,000 da portarsi in aumento al cap. 48 del bilancio medesimo pel ministero dei lavori pubblici.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

2. R. decreto 2 novembre che assegna al comune di Pontinvrea un terzo dell'attività e passività spettante al comune di Pareto al 24 luglio 1846.

3. Concessione di miniera.

4. disposizioni nel personale dipendente dal ministero di marina.

5. Conferimento del titolo e grado onorifico di procuratore generale di cassazione al conte Paolo Capello di San Franco, già procuratore generale presso la corte d'appello in Parma.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— La Deputazione della Camera estratta a sorte per ricevere S. M. e le LL. AA. RR. nella seduta Reale era composta dei seguenti:

De Dominicis, De Biasio, Codronchi, Berti Domenico, Cocconi, De Crecchio, Castelnuovo, Bertolè-Viale, Briganti-Bellini, Bartolucci-Godolini, Busacca, Baiocchi, Lioy, Breda, Betti, Bucchia Gustavo, Casalini, Cavalletto, Bosi.

— Ieri sera era stata convocata una riunione dei deputati di destra dall'onor. presidente del Consiglio, a fine di stabilire un accordo nei lavori preparatori della Camera, specialmente per la costituzione del seggio di presidenza.

— Nei gruppi dell'opposizione regna ancora dell'incertezza a proposito del candidato da proporsi per la presidenza della Camera. Taluni preferirebbero Coppino a ogni altro, ma sembra che si finirà definitivamente col presentare il Depretis. La destra è concorde nel volere la conferma del Bianchieri. L'elezione presidenziale avrà luogo martedì. (*G. d'It.*)

— L'*Italie* dice che il Ministero potrà contare su una maggioranza di quaranta voti per l'elezione del seggio presidenziale della Camera.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Il generale Garibaldi, eletto in due Collegi, ha optato per il I Collegio di Roma. Possiamo aggiungere essere assicurati che il generale Garibaldi ha positivamente ricusato di venire a Roma per ora.

Il presidente del Consiglio ha optato per il Collegio di Legnago. — L'onorevole Bianchieri ha votato per il Collegio di San Remo.

— Il *Diritto* calcola che alla seduta di oggi, martedì, i deputati presenti al Parlamento saranno almeno 400.

— Si scrive da Roma al *Corriere di Milano*:

Se il Sella assumesse la presidenza di un gabinetto composto di elementi presi nei centri, credo che troverebbe molti seguaci nell'attuale partito d'opposizione. Ma il Sella non lo farà, e preferirà riservarsi a tempi migliori. Egli è partito iersera per Firenze chiamatovi da non so quali affari; sarà, però, certamente di ritorno per martedì. A proposito del Sella, si narra che 22 nuovi deputati hanno chiesto di occupare nella Camera il posto vicino al suo. Fra quei 22 ve n'è forse qualcuno il quale spera che il Sella avendolo sempre sotto gli occhi, gli offrirà, presentandosene l'occasione, un portafogli o almeno un segretariato generale.

— Togliamo dall'*Epoca* di Firenze: Ci viene assicurato da persona degna di fede che l'arresto eseguito, non ha guari, in Firenze, di un gran numero d'internazionalisti, lo si dovette alle indicazioni e a ragguagli che la polizia di Pietroburgo fornì al console russo di Firenze, il quale a sua volta ne ragguagliò la polizia di questa città.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Messina 22. Gravi disastri sulle coste della Calabria; naufragarono un bark siciliano, perdendo tutto l'equipaggio; un bark americano, del quale si salvarono il capitano e il secondo cuoco; il brik da guerra austriaco *Saida* si è incagliato e rotto, ed ha perduto un uomo dell'equipaggio.

Carlsruhe 22. La *Gazzetta* conferma che il Governo respinse il candidato proposto dal Capitolo di Friburgo per la scelta dell'arcivescovo. Avendo tutti i candidati ricusato di prestare giuramento di obbedienza alle leggi, il Governo non potè fare alcuna scelta.

Parigi 22. È smentito che Cumont e Tailhand sieno dimissionarii. Un ordine del giorno del generale Ducrot, affisso a Digione, ordina che si prendano misure per prevenire dimostrazioni in occasione delle elezioni municipali. L'Imperatrice di Russia passerà l'inverno a Cannes.

Belgrado 22. *(Apertura della Scupcina).* Il discorso del trono constata la buona accoglienza che ebbe il Principe a Costantinopoli. Accenna la visita al Principe di Rumenia, e i colloquii coi Sovrani, e cogli uomini di Stato delle grandi Potenze, donde risulterà un profitto per la Serbia. Il discorso promette la presentazione di molti progetti di legge. Lascia alla *Scupcina* il decidere se è opportuno ed utile modificare la costituzione in senso liberale.

Ultime.

Parigi 23. Secondo le elezioni municipali finora note, nelle maggiori città riportarono la vittoria i candidati repubblicani, ed a Marsiglia i candidati radicali con grande maggioranza in confronto ai repubblicani.

Vienna 23. Domani alla Camera si attende la discusssione delle proposte ferroviarie.

Berlino 23. Lo sconto fu elevato al 6 0|0 coll' interesse del 7.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 novembre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.4	748.9	750.6
Umidità relativa . . .	56	53	56
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione .	calma	O.	E.
Vento velocità chil.	0	1	1
Termometro centigrado	1.5	5.3	2.4

Temperatura { massima 6.4 / minima —1.8

Temperatura minima all'aperto —5.8

Notizie di Borsa.

FIRENZE 23 novembre.

Rendita 75.— - 75.02 — Nazionale 1742 - 1738 — Mobiliare —.— — Obbl. Tabacchi —.— — — Meridionali —.— Londra 27.58 — Francia 110.90

TRIESTE, 23 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.22. —	5.23. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.89.1|2	8.90. —
Sovrane Inglesi	»	11.17	11.18
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.25	105.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 21	al 23 nov.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.10	69.95
Prestito Nazionale	»	74.65	74.45
» del 1860	»	109.75	109.50
Azioni della Banca Nazionale	»	996.—	999.94
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	236.25	233.75
Londra per 10 lire sterline	»	110.25	110.45
Argento	»	104.60	105.—
Da 20 franchi	»	8.89.1|2	8.90 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 21 novembre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.16	ad L.	21.87
Granoturco nuovo	»	»	9.57	»	10.93
Segala	»	»	13 33	»	14.01
Avena	»	»	10.—	»	10.19
Spelta	»	»	—.—	»	25.28
Orzo pilato	»	»	—.—	»	23.51
» da pilare	»	»	—.—	»	12.64
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5 47
Lenticchia il q. 100	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.91
Saraceno	»	»	—.—	»	10.25
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.—	»	27.33
Fagiuoli di pianura	»	»	—.—	»	24.—
Lenti	»	»	—.—	»	26.48
Miglio	»	»	—.—	»	21.14
Castagne	»	»	—.—	»	6.97

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.07 ant.	1.19 ant.	1.50 a. dir.	5.50 ant.
2.25 pom.	9.50 »	5.55 »	2.55 pom.
8.20 » dir.	9.46 pom.	10.36 »	8.45 pom. dir.
2.32 ant.		4.05 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Francesco Moro di Gonars più che ottuagenario, colpito da fiera malattia, moriva in Torre di Pordenone nella mattina del 21 volgente mese.

Benedetta la sua memoria!

Fu uomo di svegliato ingegno, di probità intemerata, adorno delle migliori virtù; l'amore alla carità del prossimo fu l'apostolato della sua vita.

Nei momenti più critici di carestia, quando la miseria batteva più inesorabile alla casa del povero, egli dispensava tutto il suo in sussidii.

Il popolo di Gonars piange la sua dipartita, e di lui ne ricorda i benefici con sentimento di eterna gratitudine.

Amò la sua famiglia più di sè stesso, attese alli suoi cari con tanto affetto e cura che si meritò, più dell'amore figliale, un culto alla sua esistenza immedesimata in quella dei suoi figli.

Quanto acerba ed inaspettata giunge la sua mancanza!

Benchè ottuagenario conservò pieno il vigore della sua retta e svegliata intelligenza, onde giornalmente informato delle fasi del progresso accettava di buon grado i nuovi portati della scienza e dell'arte. Conversava sobrio, ma erudito delle cose del mondo con la energia d'un giovane sapiente.

Educato ai severi principj dell'Azzeglio, li conservò intemerati durante tutta la sua vita.

La sua morte lascia desolata la famiglia che lo benedice piangendo.

I parenti.

N. 47627-a-III

Avviso.

A sensi dell'art. V ultimo capoverso della Legge 8 giugno 1874 n. 1947, si fanno avvertiti i fabbricatori e rivenditori di carte da giuoco, che *soltanto a tutto il corrente anno* è permessa la vendita delle carte già sottoposte al bollo; dopo di che dovranno essere bollate nuovamente senza spesa del possessore, purchè ne venga *fatta domanda* all'Intendenza di Finanza *entro il mese di gennaio 1875.*

Dall'Intendenza di Finanza
Udine, 11 novembre 1874.

L'Intendente
TAJNI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO VENALE. 1

Vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

che nel R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine nella pubblica udienza civile del di 30 dicembre p. v. alle ore 11 ant., stata prefissa con ordinanza 3 and. dietro istanza di Ferigo Leonardo residente in questa città rappresentato dall'avv. dott. Cesare Fornera, pur qui residente, presso il quale elesse domicilio, si procederà in pregiudizio di Tonero Pietro Antonio e Muradori Caterina conjugi, di Premariacco, al pubblico incanto, per la vendita al miglior offerente, degli stabili in appresso descritti, alle soggiunte condizioni, e ciò in seguito al precetto notificato ai debitori nel 31 gennaio 1874 e trascritto a quest' ufficio ipoteche nel 20 febbraio successivo sotto il n. 921 registro generale d' ordine n. 322 registro particolare ed in adempimento della sentenza che autorizzò l' incanto proferita da questo Tribunale nel 1 agosto 1874, notificata nel 3 ottobre successivo ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 21 settembre precedente al n. 10105 regolamento generale d' ordine n. 292 regolamento particolare.

Descrizione dei beni immobili da vendersi siti nelle pertinenze di Premariacco Distr. di Cividale.

Lotto unico.

Aratorio al n. 675 di pert. 2.72 pari ad are 27.20, rend. l. 7.81, confina a levante Conchione Antonio e Pravisani Gio. Batt., mezzodì strada comunale detta di Reana, ponente Pontoni fratelli tramontana Boscutti sacerdote Gio. Batt. col tributo erariale di l. 2.10.

Prato al n. 730 di pert. 6.50 pari ad are 65.00, rend. l. 9.55 confina a levante Cossutto fratelli ed altro, mezzodì Pontoni fratelli e sorelle e Zuccolo Anna, ponente strada consortiva tramontana strada comunale col tributo di l. 2.55.

Aratorio al n. 839 di pert. 3.51 pari ad are 35.10, rend. l. 5.94, confina a levante strada comunale detta Viatta, mezzodì Sacavini Domenico, ponente e tramontana Pontoni fratelli, col tributo di l. 1.59.

Prato al n. 845 di pert. 3.79 pari ad are 37.90 rend. l. 8.07 e confina a levante Saccavini Domenico, mezzodì Pontoni fratelli, ponente Tonero Giuseppe, tramontana Pontoni fratelli e Saccavini Domenico, col tributo di l. 2.16.

Aratorio al n. 1709 di pert. 1.08 pari ad are 10.80, rend. l. 3.70, confina a levante Cozzi Antonio, mezzodì questa ragione, ponente Sinicco Antonio e fratelli, tramontana Cozzi Antonio, col tributo di l. 1.

Aratorio al n. 1710 di pert. 1.87 pari ad are 18.70, rend. l. 6.26, confina a levante questa ragione, mezzodì Pravisani Gio. Batt., ponente Sinicco Antonio e fratelli, tramontana questa ragione, col tributo di l. 1.69.

Orto al n. 1711 di pert. 0.33 pari ad are 3.30 rend. l. 1.17 confina a levante questa ragione, mezzodì Pravisani Gio. Batt., tramontana Cozzi Antonio col tributo di l. 0.31.

Orto al n. 1712 di pert. 0.29 pari ad are 2.90, rend. l. 1.03, confina a levante questa ragione, mezzodì Pravisani Gio. Batt., ponente questa ragione, tramontana Cozzi Antonio, col tributo di l. 0.27.

Casa colonica al n. 1714 di pert. 0.70 pari ad are 7 rend. l. 27.36, confina a levante strada comunale detta Coz, mezzodì Pravisan Gio. Batt. ed altro, ponente questa ragione, tramontana Cozzi Antonio, col tributo di l. 7.38.

Prato al n. 2383 di pert. 3.70 pari ad are 37.10, rend. l. 7.88, e confina a levante Pontoni fratelli ed altro, mezzodì Cozzi Antonio ed altro, ponente Claricini nob. Guglielmo, tramontana Frossi fratelli, col tributo di l. 2.11.

Prato al n. 640 sub. 1 di pert. 11.65 pari ad ettari 1.16.50, rend. l. 24.81 e confina a levante questa ragione mezzodì Cernazai sacerdote Francesco ponente questa ragione ed altri, tramontana Pontoni Domenico livellario al Comune, col tributo di l. 6.60.

Prato al n. 2038 sub. 2, di pert. 3.05 pari ad are 30.50, rend. l. 5.81 confina a levante Pontoni Domenico e Paolini cugini, mezzodì Cernazai sacerdote Francesco, ponente questa ragione, tramontana Pontoni Domenico col tributo di l. 1.56.

Aratorio al n. 405 sub. 1 e 2 di pert. 32.11, pari ad ettari 3.21.10, rend. l. 112.04 confina a levante Goja Maria, mezzodì strada comunale detta Chiavris, ponente strada comunale detta dei grani, tramontana Frossi fratelli, tributo di l. 30.24.

Aratorio al n. 2028 di pert. 14.77 pari ad ettari 1.47.70, rend. l. 58.05 confina a levante strada consortiva, mezzodì stradella consortiva e Goja Giuseppe, ponente Tonero Gio. Batt., tramontana strada comunale detta del gran Campo col tributo di l. 15.67.

Aratorio al n. 2150 di pert. 11.11 pari ad ettari 1.11.10, rend. l. 30, confina a levante Goja sacerdote Paolino, mezzodì strada comunale detta degli Schiavi e Sinicco Maria, ponente Goja fratelli, tramontana Pontoni fratelli ed altri, col tributo di l. 8.10.

Il prezzo offerto dall'esecutante pei premessi beni e di l. 5239.78.

Condizioni

1. Gl' immobili si vendono in un sol lotto a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive e pesi d'ogni genere inerenti ai medesimi senza garanzia per qualunque causa e per qualunque oggetto.

2. La vendita si aprirà sul complessivo prezzo di l. 5239.78 corrispondenti alla cifra di sessanta volte il tributo che offre l' esecutante.

3. Qualunque offerente deve avere depositato in danaro od in rendita del debito pubblico dello Stato al portatore, l' importare approssimativo delle spese dell' incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà fissata nel bando.

4. Ogni offerente deve aver pur depositato in Cancelleria in danaro od in rendita come sopra, il decimo del valore attribuito agli immobili da vendersi a cauzione della sua offerta.

5. Il deliberatario in ordine all'obbligo di pagamento dovrà prestarvisi nei cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione dei creditori, altrimenti potrà essere promossa la rivendita, e frattanto esso deliberatario dal giorno in cui si sarà resa definitiva la vendita fino a quello del pagamento dovrà corrispondere sull' importo di delibera l' interesse del 5 per cento.

6. Staranno a carico dell' acquirente le prediali eventualmente insolute e quelle successive alla vendita.

7. Le spese di subasta dalla citazione in avanti stanno a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario all' integrale pagamento del prezzo di delibera e degli accessori od all' esatto e puntuale adempimento delle sue obbligazioni in base ai premessi capitoli si intenderà che abbia ipsojure, e senza bisogno di nessun avviso o diffida, perduto il relativo deposito, che resterà a beneficio dei creditori ipotecarj.

9. In tutto ciò che non è sopra disposto avranno effetto le relative disposizioni del Codice Civile, e di proceduta civile.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ad offrire all' asta dovrà depositare in Cancelleria la somma di l. 800 importare approssimativo delle spese dell' incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Vengono poi diffidati tutti i creditori inscritti di depositare nella Cancelleria di questo Tribunale le loro domande motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del presente pel successivo giudizio di graduazione alla cui procedura venne delegato il giudice di questo Tribunale sig. dottor Valentino nob. Farlatti.

Il presente sarà notificato, pubblicato, affisso depositato ed inserito in conformità dell'art. 668 del Codice di procedura civile.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 14 novembre 1874.

Il Cancelliere
F. CORRADINI.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.